

spansiva». A conti fatti Schifani afferma che la Regione gode di «una salute finanziaria mai vista: l'ultimo dei nostri problemi, in questo momento, sono i soldi». E, ricordando anche «il traguardo storico della fiscalità di sviluppo, riconosciuta dal governo nazionale, con la quale si potrà adottare in Sicilia il "modello Portogallo"», rivendica «dati incontrovertibili, che parlano di occupazione in crescita, di Pil che cresce più del resto d'Italia, di rating migliorato, di velocizzazione dei processi decisionali che ci porta a essere molto attrattivi per gli investimenti, grazie alla riforma della Cts. La Sicilia cresce e lo riconoscono tutti: da Bankitalia a I-stat, da Svimez a Unioncamere».

Situazione economica generale.

Il governo regionale continua a cullarsi sulla crescita del PIL (*"la più alta d'Italia!"* gongola Schifani), dimenticando che è essenzialmente dovuto all'onda lunga del *superbonus* sull'edilizia ed agli investimenti del PNRR, certamente rilevanti rispetto al modesto PIL siciliano (circa 90 miliardi di euro nel 2024).

Entrambi questi fattori sono destinati a scomparire nei prossimi anni.

Ma la recente impugnativa da parte del Consiglio dei Ministri contro una norma regionale che stanziava 15 milioni per la specialistica convenzionata, **mostra uno scenario completamente diverso da quello dipinto da Schifani.** Il Consiglio dei Ministri ha bocciato i conti del governo regionale, in quanto *"non risultano garantite né la copertura dei nuovi costi indotti dalla legge regionale, né la compatibilità con il piano di rientro."*

Secondo Giorgia Meloni – che, va ricordato, guida un governo dello stesso colore politico di quello di Schifani e dunque non può certo essere accusata di faziosità – **i conti della Regione Sicilia, gestiti da Schifani e dall'assessore Dagnino, non sono affatto in ordine.** Tutt'altro. E a pagarne le conseguenze è il sistema sanitario regionale: medici, infermieri, strutture pubbliche e private convenzionate, ma soprattutto i pazienti.

I dati ufficiali dipingono un quadro incontrovertibile: **la sanità siciliana ha un disavanzo strutturale di 7,2 miliardi, con un piano di rientro in stallo da 7 anni.** L'impugnativa del Governo Meloni sui 15 milioni per la specialistica è solo la punta dell'iceberg.

Lei è fra quelli che esulta per il via libera al Ponte, ma il sistema infrastrutturale siciliano resta carente.

«La realtà, oggi, è diversa. A livello di strade la A19 Palermo-Catania, di cui sono commissario, è oggetto di lavori per 900 milioni, si interverrà presto sulla Messina-Catania, i cantieri per il raddoppio della Catania-Ragusa sono in pieno svolgimento così come sulla Palermo-Agrigento e sulla Agrigento-Caltanissetta. E poi le ferrovie: i lavori per l'alta capacità fra Palermo, Catania e Messina vanno avanti. Per la sistemazione delle strade provinciali oltre 100 milioni in tutto. La Sicilia oggi è un cantiere in piena attività: entro pochi anni si presenterà già pronta a sfruttare il Ponte, che mi piacerebbe fosse intitolato a Silvio Berlusconi, come anello di trasmissione di una rete di infrastrutture moderna ed efficiente».

Comiso resta il brutto anatroccolo.

«Non è così. A Comiso è appena stato ag-

Strade, ferrovie ed aeroporti

Il tema delle infrastrutture è storicamente tra i più delicati, ma il governo Schifani e, ancora di più, il commissario alla A19 Schifani sono stati massimamente fallimentari. Da ultimo basti ricordare quanto accaduto con il cantiere di Casteldaccia, ad inizio giugno, cantiere incautamente avviato in occasione dei primi fine settimana d'estate e poi precipitosamente chiuso per la rivolta popolare dovuta alle infinite code.

Oggi imboccare la A19 significa avventurarsi in un interminabile viaggio della speranza. Si sa quando si parte, ma non quando si arriva: sono **192 chilometri, in condizioni normali meno di due ore sarebbero ben sufficienti. E invece, tra la partenza e la meta, insistono ben 18 interruzioni, quasi una ogni 10 chilometri, per una estensione dei tratti interessati da "lavori" stimabile nel 20% della lunghezza complessiva.**

Il tratto nelle condizioni peggiori è senza dubbio quello centrale, **compreso tra Enna e Caltanissetta, dove si viaggia su un'unica carreggiata semplicemente perché...l'altra non esiste!** La carreggiata va interamente ricostruita, a partire dai piloni di sostegno.

Non solo: il problema fondamentale è che la presenza di restringimenti o del cambio di carreggiata è sempre correttamente indicata: **i lavori sono segnalati, ma, nella stragrande maggioranza dei casi i cantieri non esistono!**

giudicato il bando per la continuità territoriale per Roma e Milano. Per l'area cargo è in via di conclusione l'istruttoria, curata da Sac, per ottenere le autorizzazioni al progetto di fattibilità tecnico-economica. Solo in seguito sarà avviata la procedura per la Via. E poi lo scalo di Comiso è stato il maggiore destinatario dei fondi Fsc voluti dal mio governo: quasi 47 milioni. A Palermo ne sono andati 14, quasi altrettanti a Trapani e oltre 9 a Catania».

Quanto alle altre tratte citate da Schifani, si tratta di lavori iniziati da un paio di decenni e non ancora conclusi, con tempi infiniti tra l'inaugurazione in pompa magna di un nuovo tratto e la successiva.

Sempre a proposito di risorse, **Schifani fa finta di dimenticare lo scippo operato dal ministro Salvini, con il suo piano coinvolgimento e la sua condivisione, di 1,3 miliardi di euro a valere sul FSC**, destinate a colmare almeno qualcuno dei gap infrastrutturali con le altre regioni ed invece distolti per la realizzazione del Ponte.

Se **possibile, peggiore è la situazione ferroviaria**: a parte l'eterna querelle sulla Palermo-Messina (a binario unico da sempre e...per sempre), la linea ad alta capacità (non alta velocità) Palermo-Catania sta procedendo con tempi secolari. **Quattro lotti dovevano essere realizzati a valere su fondi PNRR, ma sono stati stralciati per evidente impossibilità di completare i lavori entro la scadenza del 2026**. I lavori sono iniziati nel marzo del 2023, ma in larga parte sono ancora a livello di impianto del cantiere. **E così si sono persi 2,1 miliardi di euro** andati ad altre regioni più pronte, veloci nell'esecuzione o semplicemente più realistiche nella programmazione.

Andiamo a Comiso. Schifani continua a non voler affrontare il nodo chiave e cioè la contemporanea gestione della SAC di Catania e Comiso, che inevitabilmente tende a svuotare Comiso. **Oggi il turismo nella provincia di Ragusa langue e si sta progressivamente perdendo il cosiddetto effetto Montalbano**, proprio per l'assenza di voli su Comiso. **Tutta da verificare è, poi, la validità di Comiso come scalo cargo**, sulla quale si stanno investendo 47 milioni del FSC: si è provato a verificare il reale interesse delle compagnie su questa soluzione?

Ma in generale è tutta la programmazione aerea ad essere carente, ciò che determina il disastroso caro voli in occasione di ogni festività. **Non si ragiona seriamente sulla continuità territoriale, non si intavola una discussione seria con le compagnie**. Si preferiscono soluzioni estemporanee, gli sconti o i trenini express della speranza!

Sui rifiuti resta convinto che i termovalorizzatori siano la soluzione ?

«Assolutamente sì. Da commissario delegato del governo ho bruciato le tappe, recuperando anche la mancanza di un Piano rifiuti regionale che adesso c'è e prevede i due termovalorizzatori. Conto che entro i primi di settembre sia aggiudicata la gara affidata a Invitalia e da quel momento ci saranno cinque mesi per realizzare il progetto. Il nuovo cronoprogramma prevede l'entrata in funzione dei termovalorizzatori entro la fine del 2028: conto di rispettare questa scadenza».

Gestione dei rifiuti

Il Piano rifiuti regionale dedica ben poca attenzione alla raccolta differenziata, che, invece, deve essere proprio il *focus* di qualunque piano dei rifiuti in quanto permette il recupero di materiali pregiati nell'ottica dell'economia circolare e quindi a rendere concreta l'affermazione: *il rifiuto come risorsa e non come emergenza*.

Ma il governatore è lanciato solo in una direzione, gli ormai mitici termovalorizzatori, parla solo di questo, che considera la soluzione di ogni male. **Come se potesse bruciare così ogni rifiuto, producendo energia**. Qualcuno dei suoi collaboratori dovrebbe spiegargli che non è così.

In ogni caso: **se il governatore è così convinto della insostituibilità dei termovalorizzatori, perché ha perso tanto tempo?** Perché non ha sostenuto l'emendamento di Italia Viva in occasione della Legge di Bilancio 2022 per estendere alla Sicilia quanto fatto per Gualtieri a Roma?

Perché ha bloccato i progetti già esistenti ed in qualche caso già a buon punto dal punto di vista del percorso autorizzativo, in particolare quelli presentati in risposta alla *call* lanciata ad inizio 2022 da Musumeci? **Schifani ha scelto di procedere al finanziamento totalmente**

	pubblico, ricorrendo ad 800 milioni del FSC. Così facendo è tornato al punto di partenza, di fatto perdendo alcuni anni e continuando a far spendere ai siciliani oltre cento di milioni di euro all'anno per il trasporto dei rifiuti all'estero.
L'altra emergenza è la grande sete. Bastano i dissalatori per risolverla? «Sui dissalatori abbiamo puntato subito. Erano obsoleti, alcuni fermi da 14 anni. Adesso quello di Porto Empedocle è partito e da metà agosto garantirà 100 litri al secondo, Gela e Trapani entreranno presto a regime. E poi c'è la grande scommessa dei due dissalatori in project financing a Palermo. Queste opere, recuperando la quota potabile, consentono un circolo virtuoso riducendo il prelievo nelle dighe miste, che danno più acqua agli agricoltori. E stiamo lavorando sulla rete irrigua e sulla riduzione della dispersione. Quest'estate la crisi s'è ridimensionata, dalla prossima ritengo che la fase emergenziale sarà conclusa».	Gestione della crisi idrica Finalmente sta per entrare a regime il primo dissalatore mobile! Ma Schifani, che considera i dissalatori la soluzione di tutti i male (come i termovalorizzatori per i rifiuti) fa finta di non sapere che: - i dissalatori mobili hanno una portata molto limitata (96 l/sec ciascuno): se verranno installati tutti e tre quelli previsti (Trapani, Porto Empedocle, Gela), avranno una portata complessiva pari alla metà di quella preesistente (e lasciato arrugginire) a Gela; - l'elevato costo della (poca) acqua così prodotta rende immaginabile il loro utilizzo solo per uso potabile, certamente non per uso irriguo; - nonostante le piogge di quest'inverno, la situazione degli invasi, molto migliorata nella Sicilia orientale, nelle province di Palermo, Trapani ed Agrigento è ulteriormente peggiorata rispetto al 2024. Come può, a questo punto, affermare che la fase emergenziale è conclusa? Giove Pluvio ha aiutato nella Sicilia Orientale, non nella Sicilia Occidentale, ma nulla è stato fatto sulla manutenzione delle dighe e della rete idrica, con la conseguenza che gli invasi non possono essere comunque riempiti e che si perde più del 50% dell'acqua che corre nelle tubazioni. Cosa dire invece del project financing su Palermo: tutto da iniziare, tutto da costruire! E invece Schifani lo descrive come già realizzato! Ed infine, cosa pensa Schifani della crisi degli ATO? Quale è la sua posizione su esigenze ormai indifferibili, quali rendere unica la gestione a livello regionale, con una tariffa unica?
Resta la spina della sanità. La nuova rete ospedaliera presentata dall'assessore Faraoni s'è bloccata prima ancora di partire. «L'assessore Faraoni ha fatto un ottimo lavoro, girando tutti i territori per raccogliere le osservazioni. A settembre il piano sarà sottoposto in commissione all'Ars e contiamo di approvarlo in giunta poco dopo. Oltre a completare il percorso per la fuoriuscita dal piano di rientro sanitario, questa programmazione serve per adottare scelte importanti, come ad esempio il mantenimento della Cardiocirurgia pediatrica a Taormina. Siamo intervenuti anche per abbattere le liste d'attesa: 66 milioni nella manovra per rendere i servizi più accessibili a tutti i cittadini».	Sanità La Sanità siciliana è allo sbando. In tutti i settori. Schifani ha già dimenticato, o fa finta di farlo, il caso dell'Anatomia Patologica di Trapani con i referti istologici rilasciati dopo un anno, nella palese noncuranza dell'Assessorato e del Governo regionale. Non parla degli episodi di violenza privata, in primis la vicenda Farinella, che caratterizzano i nostri nosocomi, sempre più nelle mani della peggiore politica siciliana. Ma soprattutto trascura le liste d'attesa infinite, i vuoti nei reparti, le tecnologie obsolete, la fuga dei medici verso il privato, la migrazione passiva verso altre regioni, i posti letto fantasma, la incapacità a spendere i fondi che pure esistono. Fino ad arrivare alla bozza della nuova rete ospedaliera, che: - crea disparità territoriali inaccettabili, con alcune province con un numero di posti letto inferiore non solo alla media nazionale, ma anche ai limiti dell'O.M.S.; - ignora dati demografici ed epidemiologici, ma anche le difficoltà di raggiungimento di diversi territori in una regione critica per i trasporti; - minaccia le eccellenze specialistiche territoriali, con la cancellazione di unità operative essenziali;

	- presenta un grado di arbitrarietà insopportabile, con il chiaro intervento di <i>sponsor</i> politici che hanno determinato scelte altrimenti incomprensibili. NON È POSSIBILE CHE LA SALUTE DEI CITTADINI DIPENDA DALL'ESSERE NATI NEL COLLEGIO DI UN POLITICO "POTENTE"! - Infine, non dimostra alcun collegamento con la rete territoriale della salute, prevista nel PNRR, ciò che invece sarebbe auspicabile e virtuoso.
L'effetto collaterale è stato il mancato voto sugli "interventi territoriali". Altrimenti detti manette... «D'accordo con il presidente Galvagno ho condiviso un metodo: votare soltanto gli emendamenti al testo esitato dalla commissione Bilancio. Sul resto, a partire da Asacom e Consorzi, se ne riparlerà in un collegato a settembre». Ma le mance ritroveranno spazio anche a fine anno nella finanziaria? «Non penso: essendoci una distanza così breve tra i due provvedimenti faremo sintesi».	Mance ed esigenze territoriali Naturalmente Schifani <i>glissa</i> sulle <i>mance</i>, strumento fondamentale creato ed attuato da lui e Galvagno per rendere più agevole, o forse addirittura per permettere <i>in toto</i>, l'iter delle diverse manovre finanziarie di questi anni. In un'Assemblea Regionale sempre più affollata da parlamentari il cui unico obiettivo è assicurarsi la sopravvivenza politica, il ricorso ad un tesoretto di svariate decine di milioni di euro per finanziare le clientele, sotto mentite spoglie di "esigenze territoriali", è diventato parossistico. Fino ad arrivare ad una vera e propria spartizione, con tanto di quote garantite a ciascun parlamentare, in misura diversa se di maggioranza o di opposizione. Schifani glissa: dovrebbe condannare, assicurare che questo strumento non esisterà mai più. Non lo fa, glissa, sa che non potrà che soggiacere ai desiderata della sua bulimica e rissosa coalizione.